

Città, cibo, salute, cultura al femminile Dall'Archi per l'8 marzo

L'8 marzo giornata-appuntamento delle donne, può anche essere un'occasione per sperimentare quattro itinerari quattro idee-proposte dell'Archi, all'insegna della naturalità: la città, l'alimentazione, la salute, la cultura. Naturalmente vissute al femminile.

Cominciamo con la città che si vuole a dimensione donna. Di questo si discute oggi, al museo del Folklore, in piazza San'Egidio, a Trastevere, alle ore 20,30. Intervengono Roberta Tatafiore, Irene De Gutri, Luciana Caravaggi, Grazia Francescato, Grazia Ardito.

Secondo tema, secondo giorno d'incontro: alimentazione e salute, cioè le pratiche alternative delle donne per un diverso uso delle risorse. Intervengono Rita Levi Montalcini, Giuseppina Giuffrida, Mina Pidei, Marta Prandi, Collettivo donne e salute, Lilli Horvat (venerdì ore 20,30, sempre al Sant'Egidio).

Sabato si presenta il libro «Le donne e il cibo», presento Maria Ariotti e Emilia Costa (presso La terra canta, via ponte Sisto, ore 19). Alle 20,30 cena per sole donne con cibi naturali.

Infine domenica, al cinema Fiamma, è di scena la cultura, con la proiezione gratuita della «Storia di Piera», film di Marco Ferreri. Seguirà un dibattito con Piera Degli Espositi e Dacia Maraini. Lo spettacolo inizia alle ore 9. L'intero ciclo delle iniziative è patrocinato dall'assessorato alla Sanità del Comune. Durante questo periodo si può visitare al museo del Folklore una mostra di vecchi manifesti delle donne.

Una mostra di quadri e invece allestita nella sezione del Pci Portuense-Villini dal 6 all'8 marzo. Questa iniziativa sarà conclusa da un dibattito — alle ore 16 — presenti Roberta Pinto e una delegazione di madri «de plaza de mayo», le madri del desparacidos argentini.

Organizzata dal Comune si inaugura oggi a Palazzo Braschi la mostra «Women in the magic mirror», fotografie della collezione Hartkamp.

Infine un'informazione per chi voglia partecipare alla «corsa delle donne» che si svolgerà domenica a villa Gordiani; ci si può iscrivere presso le sedi Uisp, di via Giotto 16 e via Bule d'Istria 38.

I monti Simbruini ora sono un parco ma il saccheggio continua

Tre anni fa hanno costruito una strada proprio nel mezzo di una zona di rimboscimento, poi nella primavera scorsa in località Campagli sono cominciati i lavori per la costruzione di alcuni residence. Nel dicembre scorso una legge regionale ha decretato l'istituzione del parco naturale dei Monti Simbruini, ma lo stupendo faggete e abetaie che occupano gran parte dei 40 mila ettari compresi tra i comuni di Cervara, Camerata, Subiaco, Jenne, Filicino, Trevi del Lazio e Vallepietra rischiano ancora grosso.

Recentemente per liberare la strada dalla neve è stata fatta un'altra strage di giovani abeti. E tutto questo mentre alcuni personaggi «lavorano» per creare un clima anti-parco «spaventando gli allevatori (nella zona pascolano allo stato semibradati mucche e cavalli) con gli effetti negativi che l'oasi naturalistica potrebbe arrecare alla loro attività.

La Regione ha varato, le legge ma per salvare i monti Simbruini non basta un «pezzo di carta», perché non si interviene?

NELLA FOTO: I residence in costruzione.

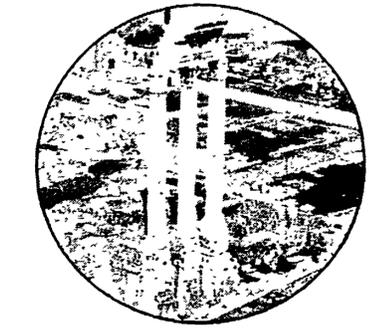


Il Comune prepara un piano per evitare la «sosta selvaggia»

Il guaio più grosso del traffico di Roma è che troppi automobilisti parcheggiano la macchina un po' a caso, senza pensarci tanto su. Proprio per questo il Comune ha deciso di intervenire razionalizzando il sistema della sosta, abolendo posteggi «dannosi» e istituendo di alternativi. Nei giorni scorsi c'è stato il primo incontro tra 21 ingegneri del traffico (incaricati dall'amministrazione di studiare la situazione e di proporre correttivi) l'assessore Benigni e i venti presidenti delle circoscrizioni.

Gli ingegneri hanno nove mesi di tempo per raccogliere tutti i dati necessari ed elaborare i progetti di sistemazione della rete viaria. Si tratterà in sostanza di studiare il sistema della sosta com'è attualmente e pensare a soluzioni diverse che creino meno intralcio e siano più idonee al traffico cittadino. In breve: si toglieranno ai divieti in quelle strade dove meno intenso è il traffico (e qui si potrà lasciare la macchina) e se ne metteranno altri nelle vie necessarie agli spostamenti del romano.

Una iniziativa per scoprire la cultura urbana Studio aperto: uno sguardo sul lavoro degli architetti



Il patrocinio dell'assessorato al centro storico Altri due significativi appuntamenti ad aprile e maggio In estate un convegno su «Consulso per Roma»: con i più grandi urbanisti

Roma, i suoi problemi urbanistici, le sue architetture. Il suo divenire città attraverso i decenni. E questo un inizio di ricerca e di studio che continua, un argomento di polemiche sempre vive, un terreno di dibattito e confronto sempre aperto. Sarà questo anche il tema di un convegno che si terrà la prossima estate, «Consulso su Roma» che ha il patrocinio dell'assessorato per gli interventi sul centro storico del Comune.

In preparazione di questo incontro sono state organizzate iniziative raccolte sotto la sigla di «Laboratorio di progettazione» che sarà una definizione di un scenario storico-critico per l'operazione dell'estate. «Studio

aperto», «storie di edifici», «itinerari di Roma moderna». Queste le proposte del centro culturale AAM/Coop.

La prima iniziativa, «Studio aperto», è un ciclo di incontri con gli architetti romani nei loro studi professionali (il primo si terrà il 10 marzo). È l'occasione di guardare, non solo dal buco della serratura, le metodologie del lavoro, la ricerca, il mestiere di alcuni dei più rappresentativi professionisti cittadini. Ogni studio, ovviamente, non potrà ospitare più di ventitré persone, le quali, attraverso disegni esposti alle pareti, potranno percorrere e ricostruire la vicenda culturale e professionale dell'architetto. Una discussione formale sostituirà l'ufficiosità dei convegni, il gruppo ristretto permetterà di approfondire quei temi che inevitabilmente verrebbero solo sfiorati in un'assemblea più numerosa.

«Storie di edifici» è l'iniziativa che si terrà dall'11 al 15 aprile. Paolo Portoghesi farà un'introduzione alle manifestazioni, poi si passerà all'analisi e allo studio di alcune delle costruzioni più significative nel panorama urbanistico cittadino: casa dei Salvi, complesso di Corviale, grandi magazzini della Rinascenza a piazza Fiume, fabbricato viaggiatori della stazione Termini, palazzi postali per i quartieri Nomentano e Aventino: sono solo alcuni di quelli presi in esame. Ai lavori

parteciperanno studiosi, architetti, urbanisti quali Mario Riboldi, Vieri Quilici, Giuseppe Samonà, Carlo Aymonino, Vanna Fraticelli, Wolfgang Frankl, Manfredi, Tafuri.

«Itinerari di Roma moderna», ultima iniziativa prima del convegno conclusivo, inizierà il 9 maggio per concludersi il 14. Introdurrà i lavori Renato Nicolini. Saranno dei veri e propri convegni su alcuni temi specifici: per esempio Enrico Guidoni parlerà della politica degli sventramenti, Bruno Zevi degli anni della ricostruzione, Aymonino e Nicolini dei quartieri neorealisti, Mario Samonà e Pina Pascali della palazzina romana. Sarà un'occasione questa, per guardarsi

dentro la politica urbanistica romana di questo secolo, un modo cioè per affrontare scientificamente i problemi di questa città.

Per chi volesse partecipare all'iniziativa «studio aperto» diamo qui di seguito l'elenco degli incontri, precisando che è necessario prenotarsi telefonando al 3619151 o recandosi in via del Vantaggio 12, nella sede dell'AAM/Coop.

10 marzo Francesco Cellini e Nicoletta Cosentini, itinerario Sergio Petri e Roberto Secchi; 15 marzo Paolo Portoghesi, Stefano Cordeschi e Fabio Quattrini; 19 marzo Paolo Martellotti, Pina Pascali e Claudio Presti; 22 marzo Alfredo Lambertucci, 22 marzo Pietro Barucci; 29 marzo Costantino Dardi; 31 marzo Ludovico Quaroni; 5 aprile Franco Purini e Laura Therman; 7 aprile Michele Besso e Filippo Raimondo; 9 aprile Vittorio De Feo; 26 aprile studio GRAU; 28 aprile Carlo Melograni; 30 aprile Mario Riboldi, Wolfgang Frankl e Domenico Malgarelli; 3 maggio Dario Passi; 5 maggio Giancarlo Rosa e Aldo Saja.

r. la.

Sabato manifestazione al «Giulio Cesare» Un liceo romano si dichiara «zona denuclearizzata»

Mille note contro la guerra, mille iniziative per il disarmo e per la pace. Tra i tanti che si sono organizzati e che continuano a prendere iniziative in tal senso c'è da segnalare il comitato per la pace della II circoscrizione, una organizzazione aperta a tutti, a cui partecipano donne e uomini di tutti i partiti, laici e cattolici. Ora questo comitato ha deciso di organizzare una manifestazione pubblica, sabato prossimo, nella scuola «Giulio Cesare».

L'idea di farla proprio lì, in quella scuola, non è casuale: infatti il consiglio di istituto del «Giulio Cesare» ha fatto una scelta simbolica di grande significato politico e morale, ha dichiarato il territorio della scuola «zona denuclearizzata». Probabilmente è questa la prima decisione di tal segno a Roma. Ma certamente segue l'esempio di tanti comuni che in Italia hanno fatto la scelta di opporsi all'installazione di armi nucleari sul proprio territorio.

Durante questa manifestazione di sabato — comincerà alle ore 15,30 — si cercherà di aprire un confronto nuovo, diverso con tutto il quartiere, con tutta la gente che vorrà parteciparvi sui temi della pace e del disarmo.

La manifestazione è anche spettacolo: gruppi musicali, teatrali si alterneranno sul palco. Interverranno anche Michelangelo De Maria, professore di fisica all'università di Roma e un partecipante al campo internazionale per la pace di Compiègne.

Tra gli altri interverrà anche Janet, una delle donne del movimento per la pace inglese, quello stesso movimento — fatto di sole donne — che il 12 dicembre scorso manifestò a Greenham Common, contro l'installazione del Cruise. Quel presidio, che per molte donne significò anche l'arresto, è stato un episodio di grande importanza, una testimonianza della volontà di migliaia di inglesi di non sottostare alla politica conformista, conservatrice della Thatcher che sta tentando di rivitalizzare la famiglia, di riportare in auge una morale chiusa, stretta e soprattutto autoritaria.

Durante l'incontro di sabato nel liceo romano sarà proposta una forma di adesione-sottoscrizione al Comitato per la pace per le iniziative che si prenderanno nell'arco del 1983, anno significativo perché è in questo periodo che il governo italiano ha previsto lo spiegamento dei missili a Comiso.

A Comiso, in questo paese della Sicilia, si daranno appuntamento per l'8 marzo tutte le donne che fanno della battaglia per la pace la propria bandiera. Sarà un incontro particolare, infatti durerà tre giorni, dal 6 all'8 marzo. Chiunque voglia andare, partendo da Roma il 6, domenica prossima, può telefonare al 4501712, mettenendosi in contatto con Annamaria.

Clamorosa protesta dei lavoratori della Voxson

L'altro giorno il presidio sotto il ministero dell'Industria senza nemmeno avere la possibilità di discutere con un rappresentante del ministro, ieri dopo mesi e mesi di estenuante battaglia per salvare il loro posto di lavoro e le sorti dell'elettronica civile del Lazio, i lavoratori della Voxson hanno dato vita ad una clamorosa protesta. Sono usciti dalla fabbrica e per alcune ore hanno protestato in mezzo alla strada. Non ci sono stati incidenti e alla polizia che è intervenuta in via di Tor Cervara i lavoratori hanno spiegato le ragioni della loro protesta e chiesto un incontro con il prefetto.

La situazione dell'elettronica civile a Roma e nel Lazio si va facendo sempre più drammatica, il ministero non si decide a rendere operativo il piano di settore già approvato e aziende importantissime per l'economia della regione come la Voxson, l'Autovox, la Mial, la Mistral vengono sempre più condannate alla stagnazione produttiva e migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro.

Arte Un altro importante e sconosciuto museo della capitale Keats a piazza di Spagna, un poeta romantico che fu poco amato a Roma

«Keats Shelley Memorial House» - Casa-Museo dove abitò John Keats - Biblioteca - Documenti dei poeti romantici a Roma: Shelley e Byron - Piazza di Spagna 26, secondo piano - Tel. 678.42.35 - Orario: 9-12.30 - 14.30-17 Ingresso gratuito.

Lo puoi vedere a destra guardando la scalinata, al numero 26. Come tutto si può vedere e «visitare» in questa piazza di Spagna finalmente liberata dal traffico. È il palazzo dove più di un secolo e mezzo fa andò ad abitare un giovane poeta rossiccio di capelli, con due grandi occhi febbricitanti e un desiderio vano della bellezza antica. Si chiamava John Keats, 25 anni, malato di tisi. Più tardi sarà scoperto come il più grande del Romanticismo europeo. Lo accompagnava un amico, il giovane pittore Joseph Severn, e andarono ad occupare due stanze al secondo piano di dove si poteva ascoltare il mormorio dell'acqua. Gran silenzio di piazza di Spagna con il solo rumore della «Barcarava»! Quell'acqua che ispirò il morente poeta con la frase che volle fosse incisa sulla sua tomba del cimitero al Testaccio: «Qui giace un uomo il cui nome fu scritto nell'acqua».

Tre mesi soltanto abitò in questa casa. Il giorno stesso che lo tumularono (si sparse all'alba del 23 febbraio 1821) un fumo acre invadeva la piazza. L'affittacamere, per ordine delle autorità sanitarie pontificie, avevano buttato tutto: scarpe, abiti, camicie, libri, materassi, letto, mobili e perfino porte e finestre. Tutto un fazzoletto sulla piazza e i resti dei danni la padrona di casa, Severn salvò il salvabile.

La Keats Memorial Association ha avuto il merito di salvare la memoria di Keats acquistando lo stabile fin dal 1906 per impedire la demolizione, dato che ci volevano fare un albergo. Recentemente l'ambasciatore britannico a Roma ha inaugurato il museo, rinnovato e diretto dal prof. Sir Joseph Chamberlain, per riportare non soltanto l'immagine universale dell'autore di «Ode all'ipocrito» e dell'«Hyperion», ma per rilanciare l'interesse agli studi romantici per i quali si può consultare, nel museo, una fortissima biblioteca specializzata, unica in Europa. Quaranta scuole e mille studenti in un anno non sono pochi. Ma il museo resta sempre uno sconosciuto. Se i romani sanno dove abitò Keats, è giusto perché c'è una targa sul palazzo che lo dice.

Il 15 novembre 1820 Keats e Severn salgono queste scale, carichi di libri e di stanchezza dopo un mese di navigazione Londra-Napoli. La casa gliel'ha trovata il dottor Clark (che sarà medico personale della regina Vittoria), per cinque scudi al mese di pigione, e consisteva in un saloncino (dove si sistema Severn) che comunicava

una stanzuccia d'angolo a due finestre sulla piazza e sulla scalinata, con un caminetto, dove si sistemò Keats. Keats, niente: una semplice tenda separa dal resto dell'appartamento abitato dalla padrona di casa, Anna Angelotti, impiccione, e, senza, piuttosto venale. I giovani non possono farsi nemmeno un uovo al tegamino nella sua cucina, e quando Keats, durante gli attacchi del male già avanzato, ha bisogno di una bevanda calda, è Severn che gliela riscalda sul fuoco del caminetto. D'altra parte è lui che fa tutto: lui, appena arrivati, ha aperto un conto corrente al Banco di San Spirito di 55 scudi pari a 120 sterline. Lui ha procurato un pianoforte «a scudi 7 di versamento». L'amico poeta, cui dedica un affetto fraterno, sta male, ha i nervi a pezzi, e un'indole bambina non adatta alle cose del mondo. Immangiare chilo portano dentro un paniere della vicina Osteria della Lepre in via Condotti. Costa una corona a pasto. I primi tempi era immangiabile. E allora Keats che ti fa? Un giorno butta tutto dalla finestra: un pollo, un budino di riso, un cavolfiore e un piatto di spaghetti, e poi, rivolgendosi con tutta calma alla padrona di casa e al garzone rimasti a bocca aperta, dice: adesso mangeremo meglio. In meno di mezz'ora era ritornato con un pasto eccellente.

Prima del 10 gennaio, quando scoppia la crisi finale che lo costringe a letto fino alla morte, le cose vanno meglio. I due amici escono per delle lunghe passeggiate a piedi o a cavallo sulle pendici del Pincio. Lì fanno amicizia con un giovane ufficiale, il luogotenente Elton, e incontrano spesso Paolina Bonaparte, la più celebre donna del secolo: per essere stata di un principe, sembra essere sorella dell'imperatore dei francesi, e per essere stata la modella del Canova in quella Paolina di marmo che Keats definì di «bel cattivo gusto» chiamandola «L'Arpa Collosa».

Ma fra le tante virtù che distinguevano questa eminente signora vi era quella di saper adocchiare rapidamente una figura maschile aiutate e dalle belle fattezze e così ci accorgemmo che lanciava sguardi languidi al tenente Elton ogni volta che la incontravamo. La faccenda finì con l'urtare talora i nervi di Keats, ebbene egli riconoscesse che per fortuna non era lui l'oggetto delle attenzioni, che fummo costretti a cambiare la meta delle nostre passeggiate.

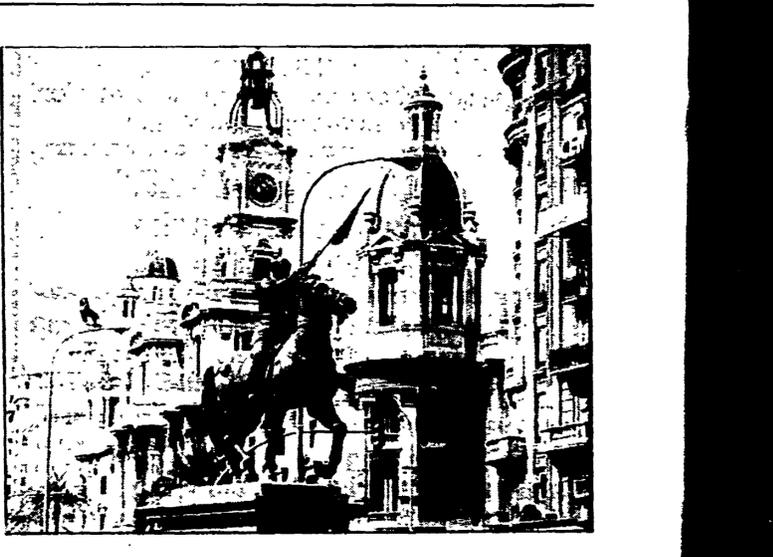
Un giorno, sfinito dagli stimoli della fama per un male allo stomaco che gli impediva di mangiare tutto, chiese all'amico il «rimedio previsto», cioè una fiala di ludano, preteso per ucciderlo. «Quanto ancora deve durare questa mia vita postuma?». Il rifiuto di quell'occasione suicida gli fece chiamare «postuma» una breve vita che doveva durare ancora venti giorni.

Domenico Pertica

Mostre Al posto del fiume Turia un rigoglioso parco-giardino arabo Originale mostra a Palazzo Braschi

Immaginate che improvvisamente il Tevere si fosse deviato al posto dell'acqua s'apra nella città una grande fenta, uno spazio vuoto, uno squarcio nel tessuto della città. Ecco, l'esempio potrà sembrare strano (difficile persino da «visualizzare»), ma in fondo questo è successo a Valencia. Lì il fiume si chiama Turia ed è un corso d'acqua a carattere torrentiale, grande e irruento d'inverno, secco e pittoresco d'estate. Il fiume — ovviamente — non è scomparso improvvisamente: il suo corso è stato deviato in un nuovo letto artificiale che passa a sud della città spagnola. Una trasformazione avvenuta negli anni e causata dalle continue tragiche alluvioni. L'ultima, la più drammatica, c'è stata nell'57. L'acqua invase le strade e le case e si portò via ottanta vite umane. Nacque allora l'idea di imbrigliare il fiume e di sferzarlo.

La storia di questa trasformazione è raccontata in una mostra allestita — per iniziativa del Comune di Valencia — a Palazzo Braschi. Ma la mostra è la storia anche di qualcosa di più del progetto (ormai in fase di concreta realizzazione) per trasformare questo vuoto urbano in un gigantesco sistema di parchi. E proprio ai Giardini del Turia — infatti sono dedicate le numerose e coloratissime tavo-



le che compongono la mostra. Per avere un'idea delle dimensioni di questi giardini basta pensare che la loro lunghezza complessiva sarà di otto chilometri mentre l'ampiezza varia tra i 100 e i 200 metri. Uno spazio enorme. Valencia non è una metropoli: è un centro di medie dimensioni (anche se circondata da una grande area urbana) che si troverà ad avere uno spazio verde invidiabile anche da città di ben altre dimensioni.

E a questo punto c'è anche da precisare che questa area non doveva essere un parco. No, qui — sotto il franchismo — i progetti parlavano della realizzazione di un sistema integrato di strade, parcheggi e ferrovie: aree, palazzi, case avrebbero moltiplicato per cento il loro valore e i palazzinari si sarebbero messi in testa a lottare, la fine del franchismo e una amministrazione di sinistra perché il verde prendesse il posto dell'asfalto e del cemento.

Ma ora parliamo del progetto. Un giudizio non è certo facile: Ricardo Bofill è la sua squadra di architetti hanno pensato il greto di questo fiume come una sorta di giardino arabo, con gli alberi che si affacciano appena sul livello della città. Un giardino che sarà attraversato da ponti, che non «dimen-

tica», insomma, di essere stato un fiume. Il grosso dell'intervento architettonico si concentra per tutti gli otto chilometri sugli alberi (mescolando essenze e piante, disegnando arance che lasciano il posto a lunghe file di palme...). Solo al centro, però, compaiono gli edifici. Due, tre basse costruzioni di notevoli dimensioni che ricordano tempi greci, progettate strizzando l'occhio al «post-moderno» in un modo sin troppo smaccato e plateale.

r. f.

CORSI CON TELAI
Centro di Tessitura A MANO
STOFFE SU ORDINAZIONE FILATI, TELAI
00194 Roma Via Urbana 40-41 Tel. 47504